

L'economia solidale contro la povertà e le disuguaglianze

Intervista a Paul Israel Singer, direttore del Seneas

Cristiana Pulcinelli

Santa Maria do Rio Grande do Sul tutti gli anni dal 1994 ospita la fiera dell'ecosol, come viene chiamata in Brasile l'economia solidale. Lo scorso gennaio si è svolto in questa cittadina brasiliana anche il primo forum sociale dedicato alla "economia solidaria". Migliaia di persone sono arrivate da tutta l'America latina e da altri 30 paesi unite dallo slogan: "Un'altra economia è già in atto". Non è un caso che questo grande paese sia al centro di questo movimento. Qui le cooperative, le banche comunitarie, il microcredito funzionano già da vari anni e nel 2003 il governo Lula ha messo in piedi una Segreteria nazionale di economia solidale all'interno del ministero del lavoro. A dirigerla ha chiamato Paul Israel Singer, economista, ex sindacalista, emigrato dall'Austria con la famiglia quando aveva 8 anni a causa delle persecuzioni contro gli ebrei.

Professor Singer, che cos'è l'economia solidale e come funziona in Brasile?

L'economia solidale è un modo di organizzare la produzione, la distribuzione, il consumo e la finanza nel quale tutte le unità economiche sono possedute collettivamente dai lavoratori (nel caso delle cooperative di lavoro) o dai consumatori (nel caso del credito cooperativo o delle cooperative di abitazione). L'impresa dell'economia solidale non ha né proprietari privati che investono in essa per il profitto, né lavoratori salariati, eccetto quelli che, prima di diventare membri a tutti gli effetti, sperimentano un periodo temporaneo di lavoro salariato. Tutto è autogestito: le decisioni vengono prese insieme, ogni membro ha a disposizione un voto. I manager o i coordinatori vengono eletti per un mandato limitato nel tempo e non possono venire rieletti più di una o due volte, in modo che tutti gli associati abbiano la possibilità di svolgere questo ruolo e quindi diventino capaci di prendere parte alle decisioni relative alla loro cooperativa. In Brasile l'economia solidale è

stata costruita, secondo questi principi, da una grande varietà di gruppi di lavoratori: operai salariati che hanno rilevato l'azienda fallita dai loro datori di lavoro, contadini che hanno ottenuto la terra grazie alla riforma agraria, artigiani, comunità indigene, comunità rurali nere che discendono da ex schiavi. Il movimento dell'economia solidale sta guadagnando sostegno crescente dai governi delle municipalità, da quelli degli stati e da quello dell'unione.

C'è un progetto politico e sociale dietro questo movimento?

Sì, il progetto è creare un'altra economia e un'altra società, sostanzialmente differente dal capitalismo: una società basata sulla cooperazione, giusta e sostenibile. Questa economia dovrebbe coordinare se stessa attraverso i mercati. Ma parliamo di mercati nei quali l'interesse della maggioranza prevale su quello degli individui, senza peraltro ostacolare la libertà dell'impresa, sia essa di gruppo o individuale. Per ottenere questo, lo stato deve intervenire nel gioco delle forze di mercato per prevenire indebite concentrazioni di ricchezze e per evitare che il potere sia concentrato in poche mani, cosa che altrimenti potrebbe accadere facilmente, come ha mostrato più volte la storia del capitalismo.

Quando e come è nato il movimento per l'economia solidale in Brasile?

L'economia solidale è iniziata in Brasile durante gli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso. Erano le cosiddette "decadi perse", durante le quali lo sviluppo praticamente cessò. L'esclusione sociale ed economica, soprattutto per colpa della disoccupazione di massa, raggiunse proporzioni enormi. La povertà colpì milioni di lavoratori e le loro famiglie. Inizialmente stimulate dalla Chiesa, le vittime di questa tragedia sociale iniziarono ad unirsi a livello di comunità per generare opportunità di lavoro per loro

stessi e per guadagnare sulla base dell'aiuto reciproco. Questi esperimenti cominciarono a diffondersi nel paese, ma per lungo tempo rimasero sconosciuti all'opinione pubblica. Negli anni Novanta il sindacato iniziò una battaglia contro la disoccupazione sostenendo i membri nel loro tentativo di rilevare le imprese in crisi. La cosa, nel corso del tempo, ebbe un discreto successo: furono salvati migliaia di posti di lavoro che altrimenti sarebbero spariti. Un po' di tempo dopo, le università decisero di creare degli incubatori di cooperative per aiutare le persone che vivevano nelle bidonville a sfuggire alla miseria e alla dipendenza dal crimine organizzato. Alla fine del secolo scorso, tutti questi sforzi sono confluiti insieme e i protagonisti hanno riconosciuto di avere motivazioni e obiettivi comuni. Così, l'economia solidale è nata dal grembo di diverse istituzioni e movimenti sociali, è divenuta sempre più conosciuta dall'opinione pubblica e ha cominciato a venire sostenuta dai governi locali e regionali. Nel 2002, il partito dei lavoratori si è presentato alle elezioni presidenziali avendo nel suo programma l'economia solidale come uno strumento importante per combattere la povertà e l'esclusione sociale. Appena Lula divenne presidente, nel 2003, creò il Segretariato Nazionale dell'economia solidale presso il ministero del lavoro e il consiglio nazionale dell'economia solidale, mettendo in questo modo le basi istituzionali per l'assistenza sistematica dell'economia solidale da parte del governo federale.

Il movimento sta diventando popolare in Brasile? Riesce a coinvolgere le diverse aree del paese?

Sì, l'economia solidale sta crescendo velocemente in Brasile: ha già raggiunto tutti e 27 gli Stati. L'ultimo rapporto sull'economia solidale, stilato tra il 2005 e il 2007, ha registrato circa 22 mila imprese e organizzazioni non governative con circa 1,7 milioni di membri.

Ci può fornire qualche esempio di successo?

I più poveri tra i poveri in Brasile si sostentano recuperando materiale riciclabile dall'immondizia e vendendolo. La maggior parte di queste persone vive per strada o nelle discariche. La loro attività è stata spesso vista come illegale e nel passato venivano bersagliati dalla polizia. Oggi molti dei raccoglitori di rifiuti si sono organizzati in cooperative che sono incaricate dalle municipalità di separare e dare inizio al processo di riciclaggio dei materiali. La maggior parte di loro non vive più per la strada e sono rispettati come persone che svolgono un'attività importante per l'ambiente. Recentemente è stata votata dal Congresso una nuova legge sulla gestione dei residui solidi che dice che gli incarichi per il riciclaggio di questo tipo di rifiuti deve essere dato preferibilmente alle cooperative di raccoglitori.

Qual è l'importanza dell'economia solidale per l'economia generale del paese?

La sua importanza deriva soprattutto da due risultati delle sue attività: 1) grazie all'economia solidale milioni di persone sono stati tratti fuori dalla miseria e dall'isolamento sociale; 2) nonostante alcuni handicap come la mancanza di capitale, lo scarso accesso al mercato e un'iniziale mancanza di conoscenze tecniche e manageriali, le imprese di economia solidale si sono rivelate capaci di funzionare e di durare nel tempo. E' la dimostrazione che un'economia basata su equità, mutuo soccorso e priorità ambientali può essere fattibile e offrire a chi vi partecipa una vita più sana e più felice di quella offerta dal capitalismo alla maggior parte degli operai salariati.

Cosa fa esattamente la Secretaria nacional de economia solidaria (Senaes)?

Il Senaes sviluppa politiche a sostegno delle imprese di economia solidale in diverse aree: istruzione manageriale e tecnica dei lavoratori associati a queste imprese, dei pubblici ufficiali che si occupano di politiche simili, di giovani e adulti che vogliono aumentare la loro scolarizzazione e di insegnanti e studenti delle università attive nell'attività di incubatore di cooperative; sostegno all'espansione di differenti modalità di finanza solidale come cooperative di credito, banche comunitarie e fondi rotativi collettivi; sostegno alla creazione di un

sistema brasiliano di commercio equo; aggiornamento della mappa dell'economia solidale del Brasile attraverso periodici rapporti; promozione di tecnologie sociali che rendono le persone capaci di penetrare i mercati finora dominati dalle imprese capitalistiche; promozione di sviluppo locale delle comunità povere attraverso la creazione di imprese di economia solidale.

Crede che l'economia solidale possa essere una soluzione alla crisi economica?

La crisi economica è troppo grande per le attuali dimensioni dell'economia solidale nel mondo. Non possiamo quindi immaginare che quest'ultima possa costituire una soluzione per la crisi. Ma poiché l'economia solidale non massimizza i profitti, non compete nei mercati con lo scopo di dominarli e distruggere i competitori e non specula sui mercati finanziari, credo che se l'economia solidale diventasse una quota importante dell'economia mondiale, allora una crisi come quella che stiamo conoscendo non potrebbe ripetersi.

Crede che il modello brasiliano possa essere seguito anche da altri paesi?

Non credo che esista un modello brasiliano dell'economia solidale. I suoi principi vennero creati nel XIX secolo e da allora sono gli stessi in tutti i paesi. La loro applicazione in ogni paese produce risultati che sono in qualche modo diversi a seconda delle circostanze culturali, storiche e geografiche.

Quali sono gli elementi che hanno scatenato la crisi economica mondiale?

La deregolamentazione generale del sistema finanziario. La libertà di muovere il capitale oltre i confini nazionali ha prodotto l'egemonia del capitale finanziario su quello produttivo quasi in ogni nazione.

Questo ha creato un sistema economico globale nel quale i governi nazionali dei paesi più sviluppati e più ricchi sono incapaci di controllare il valore di scambio delle loro valute. La crisi è in qualche modo sotto controllo al momento, ma se il modo di agire internazionale per quanto riguarda il commercio e la finanza non viene messo sotto controllo dai governi nazionali, crisi simili saranno inevitabili in futuro.